Venerdì 24 Agosto 1894 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVIII — N. 202.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno anno Lire 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL VENTICINQUESIMO ANNIVERSARIO di Roma Capitale d'Italia

Oggi il telegrafo ci fa sapere come la romana Associazione dei Reduci indirizza i suoi pensieri e le sue cure perchè sia celebrato, con solennità straordinarie, il venticinquesimo anniversario di Roma quale metropoli del Regno d'Italia. Quindi saranno invitate, nel venturo anno, tutte le Società patriotiche nazionali ed estere, e questo pellegrinaggio civile verrà a tutti facilitato.

Noi comprendiamo il sentimento da cui sono animati i Reduci dell'Associazione romana, e riteniamo che ovunque esso troverà laudatori e plaudenti. Il grande fatto storico per cui l'Italia ebbe *Roma*, ora *intangibile*, deve essere festeggiato dagli Italiani. Quindi nel 20 settembre 1895 a festeggiarlo eglino accorreranno sul Tevere da tutte le Regioni, anche le più lontane.

Se non che, se ci piace siffatta espansione di sentimentalismo patriotico, vorremmo che, per il nuovo anno, cessate fossero o scemate d'assai le cagioni di quel pubblico malcontento, per cui la vita nostra soffre tuttora. E saremmo vieppiù contenti, qualora, pel 20 settembre 1895, si fosse rinvenuto quel *modus vivendi*, alla cui ricerca si affaticano le menti più illuminate, e che fu ed è oggetto di discussione sapiente. Poichè se le cose in qualsiasi modo non si accomoderanno col Papato religioso, le feste per la caduta del Papato politico servirebbero ad inacerbare la situazione. Or per ragioni molteplici, ed in considerazione dello stato degli animi impauriti per le audacie anarchiche e per rigide Leggi straordinarie, siffatto inacerbamento dai più assennati cittadini giudicherebbesi provocatorio, e ritarderebbe lo scopo di rapporti manco irritanti tra il Governo regio ed il Vaticano.

Ai festeggianti l'anniversario venticinquesimo di Roma capitale, i Clericali opporrebbero le sciagurate ed infelici condizioni economiche e morali della Patria rigenerata, ed i loro sarcasmi beffardi sarebbero nuova umiliazione per noi.

E per un caso strano oggi il telegrafo, vicino a questa notizia, ce ne reca una altra, cui rileviamo pel contrasto che offre spontaneo con la prima. Secondo il *Fanfulla*, il potentissimo Imperatore Guglielmo avrebbe stabilito di sopprimere la festa, generalizzatasi in Germania, per l'anniversario di Sèdan, e ciò allo scopo di agevolare un ravvicinamento tra l'Impero e la grande Repubblica.

Ignoriamo se a questa notizia molti o pochi prestino fede; ma, se vera, sarebbe alta prova di saviezza politica, almeno onde non rendere illusorie le tante volte ostentate preoccupazioni per conservare la pace in Europa.

Egli è evidente come l'eco dei festeggiamenti annuali per Sèdan dai Francesi si considerava quale ripetuta offesa al loro orgoglio nazionale, anzi quale continua provocazione alla riscossa. Quindi eziandio quelli che si vorrebbero predisporre in Roma pel 20 settembre 1895, da tutti i Clericali italiani verrebbero giudicati oltraggiosi. E, pur troppo!, non crediamo che torni utile politicamente l'attirarci contro nuove ire, quando lo Stato e la Nazione sono travagliati ed angustiati da difficoltà d'ogni specie, e dagli avversarii possono derivarci non pochi danni.

Piuttosto, nel frattempo, vorremmo che il Governo cercasse di favorire il suaccennato *modus vivendi*. Dopo un quarto di secolo, sarebbe pur tempo che lo si trovasse.... per amore della pace cittadina e a quiete della coscienza!

G.

VERSI di ANGELINA DE LEVA

e ristampa di quelli dettati «Per gli Ospizi marini» ad onoranza delle gentili donne udinesi.

A Bologna Nicola Zanichelli si fece or ora editore di una terza raccolta di Versi di Angelina De Leva padovana, figlia all'illustre Storico. Adesso le *Foglie d'edera*; come nel 91 le *Prime foglie*, e nel 92 altro volumetto leggiadro: *Sogni e ricordi*.

Quanta varietà di argomenti, e tutti vestiti di elette armonie! Quanta soavità di affetti ed alto senso filosofico in questi *Versi* di Angelina De Leva! Ed oltre il volumetto di *Liriche*, uscirono di Lei alla luce, pur a questi giorni, anche Scene drammatiche verseggiate: *Mercedes*, di fattura ammirabile e di intreccio delicatissimo!

Alle Riviste letterarie spetta la critica, insieme alla lode, della valente, ormai accolta tra le poche contemporanee Poetesse d'Italia. Noi ci dichiariamo soltanto ammiratori rispettosi di tanto ingegno e di tanta fecondità, per cui si ha la rivelazione d'una vita tutta dedita agli studj ed alla meditazione dei più gravi problemi e casi della società umana.

E scorrendo quest'ultimo volumetto di Angelina de Leva, ci fermammo su un componimento che fa l'elogio di quell'opera benefica, cui pur gentili donne Udinesi volsero il pensiero, la pia Opera degli *Ospizi marini* per i bimbi infermi o malsani delle classi povere. Quindi, e per dare un saggio del modo di poetare dell'egregia e nobile Autrice, e ad onoranza di quanto da anni si fa tra noi a pro di quelli *Ospizj*, come si farà col *Festival* del 2 settembre prossimo a pro dell'*infanzia abbandonata*, vogliamo ristampare il componimento di Angelina de Leva che leggesi a pagine 167 e seguenti del volumetto annunciato.

PER GLI OSPIZI MARINI

Là ne le cave tenebrose, macera
la triste vita un popol di fanciulli;
sotto le negre volte urgono i mantici:
oh giocondi a l'età nuova trastulli!

Voi pe' fratelli lavorate assidui;
voi ne le membra sofferite, e forti!
altri a la mente affaticata chiedono
per voi, pel mondo, liberi conforti.

Che importa se gli umani a voi dinieghino,
estrema pompa, un picciol monumento?
La terra che di forza suona e palpita,
a gli eroi del lavoro è monumento.

Ma chi dal core e da le membra sanguina,
ferito da un malor grave e silente;
chi sotto il sole e la materna immagine
ramingo va con le pupille spente;

e chi si giace sopra i letti a struggersi,
esausto innanzi che abbia faticato:
sim le a grano d'importuna sabbia,
lo stritola la ruota del creato.

E come un fior, declina mite e languido
anzi d'aprirsi ai balsami del maggio;
o, stella in ciel, si spegne pria che a gli uomini
discenda pio, de la sua gloria il raggio.

A te, vissuto per brav'ora, i gelidi
canti del verno in fra la selva morta;
gli strazi d'una madre, i pianti inutili;
l'inutil vita di l'oblio va scorta.

E tu, fanciulla, a cui malor continuo
già sciupa una parvenza avventurata,
tu proverai feroce dentro l'anima
la vana speme di sentirti amata.

Ma se la Sorte v'ha donate lacrime,
o sventurati, in seno al glauco mare
i Geni de la vita a cento stillano
le lacrime d'amor sì dolci e care.

Noi da le braccia de le madri trepide,
gli smorti figli guiderem ne l'onde;
ne l'arsa arena noi godremo immergere
le attorte membra e le ferite fonde.

Più rosso il sangue, avrà vitali palpiti
per le abbronzate membra; e un nuovo senso
d speme e gioia correrà per l'intime
fibre del cuor, come un pensiero intenso:

«La vita torna anche per noi, miserrimi
nati al fastidio ed al dolor profondo;
dal forte petto ogni acre tedio fuggesi;
torniamo forti a l'opere del mondo».

Per l'istruzione pubblica.

Il sottosegretario alla P. I., Costantini, diramò una circolare agli ispettori scolastici, affinchè annuali relazioni informino minutamente sullo stato dell'istruzione popolare; ed un'altra circolare sull'ordinamento dei Convitti nazionali, per vedere se fosse il caso di modificare il Regolamento 1868.

L'ufficio di registro in questi giorni incassò 278,000 lire per la registrazione dei due famosi *cheques* di Tanlongo e di Lazzaroni, dell'importo di 9 milioni.

Il generale Giacomo Durando.

La vita del Senatore Generale Giacomo Durando fu così ottimamente spesa per la Patria sua e nostra che ci sembra doveroso pubblicare un cenno più diffuso che jeri non abbiamo fatto.

Il Generale Giacomo Durando era nato a Mondovì il 4 febbraio del 1807, da onorata famiglia. Compiuti gli studi liceali nel Collegio dei Preti della Missione, in Savona, il padre lo mandò all'Università di Torino. Era il 1824, epoca delle più infelici per il Piemonte, dominato allora interamente dalla reazione. Per non disobbedire al padre, il Durando si accinse di malanimo allo studio della giurisprudenza, benchè più egli amasse le armi o le discipline letterarie.

Nel 1826 strinse amicizia con Angelo Brofferio, a quei tempi già in voga; e con pochi altri generosi nel 1830 pose le basi di una cospirazione in favore della libertà. Scopertasi la congiura, il Durando, per isfuggire al carcere, riparò in Isvizzera; di dove, traversata la Francia, si ridusse nel Belgio ed arrolossi nella legione straniera, in cui militava suo fratello Giovanni.

Percorse vari gradi, e quando fu sciolta la legione per l'ingresso dei francesi nel Belgio, egli, col grado di luogotenente, andò a combattere in Portogallo sotto le insegne di Don Pedro contro l'esercito di Don Miguel. Dal 1832 al 1834 si segnalò in quella guerra ed ebbe a riportare varie ferite.

Pacificato il Portogallo colla cacciata dei Miguelisti, sul finire del 1835 recossi con altri italiani, fra i quali il Cialdini e il Cucchiari a prestare servizio in Ispagna nell'armata di Maria Cristina contro Don Carlos. «I cacciatori di Oporto», così intitolavasi il reggimento cui apparteneva il Durando, si fecero ammirare per coraggio e valore.

Passato dalla Spagna in Francia, applicò l'ingegno in studii storici e politici, frutto dei quali fu un opuscolo francese: *De la réunion de la peninsule Ibérique par une alliance entre les Dynasties d'Espagne et de Portugal*. Ritornato in Piemonte, la polizia gli assegnò per domicilio Mondovì. Quivi egli meditò e scrisse le belle pagine della *Nazionalità italiana*, che resero noto e chiaro il suo nome in tutta Europa.

Nel 1847 fondò a Torino, il giornale l'*Opinione*, e con Cavour, con Brofferio e con Santa Rosa si presentò a Carlo Alberto per domandargli la costituzione. Promulgata questa dal re, non appena fu possibile l'entrata dell'esercito piemontese in Lombardia, il Durando fu inviato dal Balbo a disposizione del governo provvisorio milanese e il Collegno lo nominava generale e spediva al Caffaro, alla punta della frontiera tra Brescia e il Trentino.

Avvenute le perturbazioni della Liguria, il Durando fu mandato regio commissario a Genova.

Fin dalla prima legislatura del Parlamento subalpino egli sedè fra i deputati alla Camera; appartenne sempre alla destra e fu parecchie volte membro della Commissione generale del bilancio. Nel 1849 fu nominato aiutante del re Carlo Alberto e nella giornata di Novara fu sempre al fianco dello sventurato monarca. Partito il generale Alfonso Lamarmora per la Crimea, il Durando assunse il portafogli della guerra e marina; allorchè poi Cavour, a proposito delle leggi ecclesiastiche, fu costretto a dimettersi da ministro presidente (aprile 1855), re Vittorio Emanuele incaricò il Durando della formazione del nuovo Gabinetto, ma il generale fece di tutto per far richiamare il Cavour, come avvenne.

Ritornato il Lamarmora, Giacomo Durando andò ministro sardo a Costantinopoli, dove nel luglio del 1861 potè conchiudere un vantaggioso trattato fra la Porta e l'Italia, inchiuso il riconoscimento per parte di quella del nuovo regno. Tornato in patria, Urbano Rattazzi gli affidò il portafogli degli affari esteri. In tale qualità, egli diresse alle potenze una nota rimasta celebre, riguardante le questioni di Roma e Venezia. Vice-presidente del Senato per varie sessioni, fu assunto all'alto onore di presiederlo nel novembre del 1884.

Fu quindi per molti anni presidente del Tribunale supremo di guerra e marina.

In poche parole, la vita del Durando si può compendiare nella seguente frase: Amò sempre la patria, servendola con la mente e col braccio, con convinzione e con entusiasmo.

Roma, 23. In casa di Durando è un continuo pelligrinaggio. Gli uscieri del Senato vi fanno la guardia. La salma giace ancora a letto. Soltanto gli intimi sono ammessi a vederla.

Il Municipio di Mondovì, con un telegramma nobilissimo, reclama la salma.

I funerali saranno fatti a spese dello Stato; saranno solennissimi, essendo Durando cavaliere dell'Annunziata. Si faranno sabato alle 4 pom.

Domani giungeranno il sindaco di Mondovì e il conte Sambuy, genero dell'estinto, per accompagnare la salma a Mondovì.

Giungono centinaja di telegrammi di condoglianza di ministri, senatori, deputati e di ufficiali superiori. Si notano quelli della Regina, della duchessa di Genova, del principe Tommaso di Savoia, di Crispi, Farini. ecc.

Una bicicletta fulmine.

Da Brembio Lodigiano il giovane signor Evaristo Giacomini scrive all'*Italietta* di aver scoperto un nuovo congegno di moltiplica nelle biciclette, che, se corrispondesse davvero a quanto egli ne spera, sarebbe destinato a rivoluzionare il mondo ciclistico.

Egli intitola la sua trovata:

«Il *Bicicletta Fulmine* — che movendosi sensibilmente a passo d'uomo può spingersi sino alla percorrenza di chilometri 3 al minuto, richiedendo una forza, relativa alla velocità, *venti volte inferiore* a quella richiesta per la bicicletta attuale.»

Sarà bene che il signor Giacomini provi praticamente l'esattezza di queste sue asserzioni.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 70

I Misteri di un'anima.

(TRADUZIONE LIBERA DAL FRANCESE)

XXIII. Un ritorno fatale.

(Seguito).

— Brava Germana, brava! Ma come è che voi siete capitata nel paese?

— Ecco, ve lo dirò: si tratta di un matrimonio... Ah, perbacco, io non sono mica più una ragazza! Ma ci si marita a tutte le età, non è vero?

Luisa non ne poteva più, e poi ella aveva paura che la porta si aprisse e la si sorprendesse. Quella donna che pareva sì tranquilla, sì ignara del pericolo non apparteneva ella forse alla legge, al carnefice? Una condanna a morte non pendeva forse sul suo capo?

Orribile situazione! Ed ella era lì, indifferente, sorridente, giungeva da Caen senza dubbio, a due passi dai giudici, dai gendarmi, dalle prigioni!

La signora Roussier fece alzar il marito, ed indicandogli una stanzuccia del pianterreno, trascinò la sua poltrona e fece sedere nell'ombra.

— Venite, disse ella alla sua vecchia fantesca. Qui parleremo con più agio... Temo che il freddo faccia male a mio marito.

Germana obbedì. La porta fu chiusa e la povera donna sedutasi rimpetto alla visitatrice, disse ad essa:

— Ascoltatemi e comprendetemi. Dodici anni fa voi eravate al servizio del signor di Bellefie, mio padre.

— Povero signor di Bellefie, sclamò Germana con un sospiro.

— Voi l'amavate mio padre, non è vero?

— Non vi era gran merito in ciò, signorina... perdono, signora... Era il migliore degli uomini, e punto felice a dirla tra noi.

— Voi siete stata presente alla sua morte...

Una lagrima brillò negli occhi dell'ex fantesca.

— Non parliamo di queste cose, se vi piace, signora.

— Rispondetemi. Tre mesi circa dopo quella morte, venuta, come voi ve lo dovete ricordare, in mezzo a circostanze strane e a terribili complicazioni, voi siete sparita... Perchè?...

— Se me lo ricordo, giusto Cielo! Il mio povero padrone avvelenato!...

Sconcertata da quel ricordo, l'eccellente figliuola si prese la testa fra le mani, come per piangere.

— Ma perchè avete voi preso tosto la fuga? domandò la signora Roussier.

— Come! perchè?... Ma voi lo sapete bene, signorina.

— No, poichè ve lo chieggo.

— Voi sapete bene che fu la signora di Bellefie che mi ha fatto partire.

Roussier fu in preda ad una crisi nervosa; Luisa corse a lui e lo calmò.

— A qual pro' tutti questi discorsi? mormorò egli con vera trepidazione; finitela, lasciate là quelle cose.

— Ma non è egli uopo che io le sappia, onde cercar di salvarvi, se voi correte qualche pericolo? gli disse ella all'orecchio.

— Dimandatele come ha fatto a ritornare...

— No, prima voglio sapere come ella è partita.

— Non la finiremo più.

Evidentemente egli desiderava che sua moglie non fosse rischiarata su quell'intrigo ch'egli aveva potuto tener celato fino allora, mercè tante altre preoccupazioni.

— Volete voi montare nella vostra camera? Io rimarrò sola con questa donna e la interrogherò.

— No, no, amo meglio ascoltarla.

Ella tornò a riaccostarsi a Germana.

— Perdonatemi, disse ella, ma il mio povero marito è sempre fortemente ammalato e sotto i colpi di continue crisi.

— Ma quale è la malattia di questo povero signore? Si vede bene ch'egli soffre assai!

— Una malattia di nervi, rispose Luisa, a caso.

— Ah, ecco... io ho sentito parlare ancora di simili malattie. Pare che sieno terribili, ma dicesi che di esse non si muoja.

La signora Roussier costretta a recitare la sua parte nella fosca commedia, si armò di tutto il suo coraggio, e riprese:

— Voi dicevate dunque, che fu la signora di Bellefie che vi fece partire?

Germana spalancò tanto d'occhi, chiedendosi omai se ella era proprio capitata in mezzo a gente che non aveva il cervello a posto.

— Ma certamente, signora.

— Vi licenziò dal servizio?

— Ma no, no... Voi proprio non sapete come avvenne la cosa?

— La signora di Bellefie non mi prendeva già per sua confidente...

— E' vero ciò. Ebbene, ecco quello che accadde. Voi vi ricorderete almeno che in allora si cercava dappertutto l'autore della morte del nostro caro signore, e la giustizia non sapendo a chi prendersi, i sospetti cadevano un po' su tutti.

— Difatti, si sospettavano i più innocenti! disse Luisa con un sospiro.

— Dunque, la signora di Bellefie mi disse:

«— La Polizia non sa nulla, ed essa vuol saperne a qualunque costo. Ella ha fatto arrestare il medico di Parigi, tanto per metter in prigione qualcuno, ma pare che non sia stato lui l'autore, avendo egli provato la sua innocenza. Allora si arresterà certo qualcheduno per rimpiazzarlo.

«— Oh, mio Dio! sclamai, purchè non sia la signorina!» Io aveva sentito delle brutte voci sul vostro conto, quantunque voi foste la innocenza stessa personificata!...

«— No, mi rispose la signora di Bellefie, non sarà lei, come non saremo nè io nè il dottor Sylvestre che si arresterà. Per la nostra posizione sociale noi siamo al dissopra di ogni sospetto, e sopratutto trattandosi di cosa così grave.

«Vedete, io mi ricordo per filo e per segno le parole della signora di Bellefie, come se fosse presente ad udirle.

«— E chi mai potranno dunque arrestare? dissi io allora. Certo, mai delle persona che non sieno state di casa.

«— Senza dubbio, mi rispose essa, dunque comprendete benissimo anche voi che...

«Compresi infatti, e siccome io era una povera contadina, e non conosceva nulla di nulla, ecco che fui presa dalla paura di venir arrestata io pure, come s'era arrestato il medico che non era più colpevole di me. Ed io mi misi a piangere.

(Continua).

Cronaca Provinciale.

Ragazzino stritolato.

Ovaro, 22 agosto.

Un fatto raccapricciante costernò questa buona popolazione.

Una frotta di ragazzi stava giocando presso il molino del paese, e rincorrendosi. Poi, come furono stanchi di quel giuoco, entrarono.

Il mugnaio, infastidito, li cacciò; tanto più che doveva salire a mangiare un boccone. Ma gli ostinatelli, appena lo videro allontanarsi dalle macine, rientrarono.

Quale disgrazia!

Un ragazzino di otto anni, figlio dell'esercente Valentino Gottardis, era disceso a curiosare di sottovia della macina, dov'è l'ingranaggio che fa girare la pietra. I denti inesorabili afferrano una mano... il braccio... Il corpo del misero è alzato. Contro il suo torace battono quei denti che non ristanno dal girare... Poco dopo, l'infelice è cadavere, appeso all'ingranaggio e vi restò fino ad oggi, perchè nessuno ardiva toccarlo prima che giungesse l'autorità giudiziaria di Tolmezzo, dalla cui Pretura noi dipendiamo.

Il mugnaio, alle grida dei ragazzi che giucavano assieme al Gottardis, ridiscese nel molino; rimase anch'egli esterrefatto dinanzi allo straziante spettacolo. Il dolore del padre si può più presto imaginare, che far comprendere a parole. Anche questi paesani ad una voce compassionano la vittima e il dolente genitore.

Mancato omicidio.

Gemona, 23 agosto.

Non so, veramente, se un titolo così truce si attagli al fatto che, preso in diligente esame, a me non apparisce tanto grave: ma, domandato il perchè dell'arresto di un giovanotto che vidi condurre nelle nostre carceri, mi fu risposto trattarsi di *mancato omicidio*.

L'arrestato è tal Costantino Colavizza diciassettenne, da Trasaghis.

Egli si trovava sui propri fondi, a caccia, con un fucile: caccia abusiva, perchè il cacciatore non aveva la dovuta licenza.

Veduta, sur una pianta di susini (*çespis*) posta al confine dei suoi fondi, certa Maddalena Colavizza che stava raccogliendo quelle frutta di stagione, cominciò a ingiuriarla. Noto, essere controverso a chi appartengano i prodotti di quella tal pianta, pel sorgere su nella linea confinaria.

La donna non tacque, naturalmente.

Sorvenne, in quella, una sorella del Colavizza, e rincarò la dose delle invettive.

La Maddalena, perduta la pazienza, discese dal susino, e, afferrato un sasso, si diede ad inseguire la giovane.

Il fratello di lei pensò: — A che tengo il fucile, se ora non l'adopro? — e lasciò partire un colpo in direzione della donna.

Pensatevi le grida di costei! La quale non si limitò a gridare: ma presentò denuncia del fatto ai carabinieri; e il giovanotto si trova ora in carcere, sotto la grave accusa di mancato omicidio — troppo, ripeto, secondo il modesto mio parere, pei suoi *meriti reali*. Almeno se così stanno le cose, com'io le raccolsi dai compaesani dell'imprigionato.

Cose varie.

Latisana, 23 agosto.

Ho potuto oggi ammirare la bella pianta del Comune di Latisana, che il perito sig. Giacomo Samueli fece e donò al nostro Municipio. E' tanto bene delineata che a colpo d'occhio si domina tutto il paese. In essa trovansi tutte le innovazioni sino al 1893. La scala è nel rapporto da 1 a 1000.

— Il Circolo Agricolo di S. Michele che tanto vantaggio porta alla classe dei contadini, progredisce benissimo. Ne va lode alla Commissione ed alla Presidenza.

— Domenica, riccorrendo il giorno della Madonna delle Grazie, avremo l'illuminazione fantastica di tutto il borgo Sottopovolo sino alla Chiesa della Sabbionera. La ditta Cagnolini Luigi che in paese si è resa *celebre* per tali illuminazioni, ha assunto gratis il lavoro. Avremo poi concerto musicale e fuochi artificiali. F.

Da Moggio.

Truffa. Daniele Simonetti, pregiudicato, si presentò a certa Lucia Franz; e col pretesto che il di lei marito, sapendo il ritorno del Simonetti dall'Austria, lo aveva autorizzato a farsi dare dalla Franz il denaro che gli occorreva, ne ottenne lire 13.20. Fu arrestato per truffa, in seguito alla querela della danneggiata.

Rissa. Luigia Tolazzi ferì con un bastone alle mani ed alle braccia tal Giacomo Del Fabbro, col quale era venuta in rissa. Il Del Fabbro si querelò.

Da Cividale.

Arresto. Luigi Scudetti, contadino, era stato condannato a lire 305.16 di multa per contrabbando. Non potendo pagarla, fu arrestato.

Bande, orchestre, sagre e maestri.

S. Giorgio di Nogaro, 23 agosto.

Si sa da tutti che in campagna si vive soltanto di pettegolezzi. Pettegola il marito con la moglie; pettegola il padrone con la serva e pettegola il prete con la Perpetua. Dunque dal pettegolezzo si trae talvolta materia sufficiente, e per cacciare la noja, e per esilarare lo spirito. Leggete il seguente brano di storia campestre e mi saprete dire.

Saranno due anni in ottobre, dacchè qui si formò una banda musicale autonoma con i vecchi elementi dell'antica, che era alla dipendenza del Comune. Abbandonato il vecchio maestro, il quale colla sua molle disciplina e poca energia non aveva saputo mantenere l'ordine e la compattezza fra i suoi scolari e perciò si vide ben tosto messo felinamente da parte, si unirono in Società, contraendo un prestito di L. 2000, onde provvedere ex novo l'uniforme e gli strumenti.

Fra essi ci sono dei barocchi presuntuosi, veri seminatori di zizzania, che non sapevano fin l'altro dì su quale spazio stasse il *do* mediano; e questi si possono classificare fra i discendenti del re Mida, dopo la costui metamorfosi. Ma v'è pure un altro gruppo nominato degli astuti e furbacchioni.

Questi, essendo mediocremente provetti nell'arte del suonare, disimpegnano le parti più importanti, sia nei ballabili, sia ne' concerti rarissimi, che danno. Essi sarebbero i piloti della loro nave; e di fatto non risparmiano sacrifici nè di tempo, nè di chiacchiere pur di riuscire a farla filare per bene.

La uniforme di questa banda, così detta operaia, rasenta il tipo delle tenute militari. Un colbacco, che posato sopra un capo dal viso smilzo e mingherlino, fa parer goffo, buffo e ribuffo, colui che ambiziosamente lo porta. Su altre teste, dalle facce grosse, tale copricapo va a pennello. Il berretto, un *fac simile* di quello degli ufficiali dell'esercito, sta bene su tutti i capi calvi, canuti, biondi e bruni. Le giubbe di panno nero, orlate di rosso, ed i pantaloni di panno bigio con fascia scarlatta alle costure laterali, hanno quella eleganza, che presenta la divisa della nostra ufficialità di fanteria.

Sul petto brillano... ma che *brillano*!... biancheggiano i cordoni alla carabiniera.

Però, tanto questi, quanto il colbacco dovrebbero sopprimersi, siccome quelli che intralciano o del tutto impediscono i belli effetti della semplicità. Gli strumenti erano e sono, meno qualcuno appartenente a qualche sudicione, tuttora splendenti. Furono acquistati a Milano da una fabbrica, che non è quella del Pelitti; ma perchè fossero suonati bene, bisognava che venissero qui altrettanti suonatori della banda cittadina milanese. Ah sì! Giacchè è vana ogni speranza, ogni illusione è vana (e scusate il mio pessimismo in proposito) sul perfezionamento di coloro, che appartengono al primo gruppo. Essi non rinuncieranno mai ai loro diritti atavistici: cioè non deporranno mai le orecchie del loro antichissimo proavo Mida, nè muteranno le sementi della barucca in altrettanti lobi cerebrali. E ciò per quanto fiato, pazienza, tempo, inchiostro e carta possa sprecare il loro direttore musicomane.

E' questi il giovane A. B. Uscito egli per congedo dal suo reggimento, ove nella banda fungeva da allievo musicante, e atteso impazientemente dai caporioni della comunella, come una fanciulla che attende ansiosa all'appuntamento il proprio amante; si diede a tutta possa a scriver note sopra note, ammucchiar carta sopra carta e a vegliar notti intere esaminando i pezzi di musica preparati. Ma siccome da sè (e qui gli va prodigata una lode sincera) non poteva far progressi nell'arte, per le sue limitatissime cognizioni; così a mezzo di un suo caro amico che porta il nome del Vespucci, potè ottenere di prender lezioni gratuite di contrappunto dal maestro di Portogruaro. Il discepolo in breve tempo progredì considerevolmente; sicchè oggi non si può chiamarlo più musicomane; perchè egli sa districare il gomitolo del suo noioso e volontario mandato con sufficiente perspicacia, vera energia ed instancabile assiduità. Arriverà l'A. B a superare un giorno che sia, l'esame di contrappunto, che intende subire? Per il bene che gli voglio e per l'amore che porto all'arte, sono indotto a sperare affermativamente.

Un altro astuto (fra gli astuti non si metta l'A. B), che non c'arla, ma agisce, antico impresario di feste da ballo campestre, entrò in questa specie di società filarmonica coll'evidente scopo di cattivarsi le simpatie dei membri di essa, affinchè eglino un giorno o l'altro non venissero nella determinazione di provvedersi a spese dei loro fondi sociali un nuovo padiglione assestando un colpo fatale ai futuri lucri delle sue imprese. Ma egli si deluse: perchè un bel giorno i capi-banda tergiversarono, contrassero un prestito di altre L. 1000 e costruirono un quasi vero padiglione all'egiziana. Il signor M. E allora, ferito al vivo, si staccò recisamente dalla società, giurando in cuor suo di renderle crusca per farina, fabbricandole ostacoli e difficoltà d'ogni maniera là, dove emergevano più grossi gl'interessi loro.

Ma come poteva reggere una società senza capo, se non in completa anarchia? Perlaqualcosa un giorno il sarto, il falegname, il calzolaio e il tessitore improvvisano una giunta, deliberano di scegliere un presidente tra i veri democratici del paese e comunicano all'assemblea il loro progetto. Si uniscono dunque tutti e proclamano candidato, anzi senz'altri preamboli offrono la presidenza al signor C. L., che, generosità sua, gentilmente accetta. Persona influentissima in paese, dotato di una mente acuta e fornito di tutti i requisiti voluti per sopportare con santa abnegazione le noiose cariche onorifiche, si addossa la nuova croce di curare gli interessi, di appianare le questioni, di sedare i tumulti e di aumentare i fondi di cassa della società neo-filarmonica.

Si avvicina il tempo della celeberrima sagra di S. Bartolomeo ed il signor C. non sta colle mani in pancia. Fruga, briga, prega, e fraga, si accorda coll'egregio Sindaco ed ottiene di dare ai suoi musici la principal festa da ballo di piazza Nuova; e la festa di piazza Plebiscito a un povero Mago (vulgo M. E) semi destituto e senza verga magica.

Succede quindi un po' di controversia e qualche difficoltà sulla scelta del'orchestra. I neo filarmonici vogliono Verza, capacità violinistica friulana, imponendo al M. di procurarsi suonatori di poco grido. Nuesti protesta e fa sapere che fin dalla sagra di Buttrio ha accaparrati i suoi vecchi professori: gli altri strillano al tradimento, e il povero presidente ha un bell'arrabattarsi per calmare la tempesta minacciante. Alla fine si viene ad un accomodamento.

Il signor C. stabilisce di dare Verza come direttore d'orchestra all'impresa della banda operaia, autonoma; e l'orchestra di Cividale pel M. Sembrava così tutto combinato. Quand'ecco pochi giorni fa si seppe che i cividalesi non possono accettare l'invito. Che fare allora? Il signor C. si reca ad Udine per la terza volta: si abbocca col maestro Verza e conclude di avere tutti i professori che furono alle rappresentazioni del Minerva nelle feste di S. Lorenzo. Il signor Verza annuisce e la faccenda finalmente resta combinata così: sedici professori di orchestra con la direzione a Verza alla festa di piazza Nuova; ed altri sedici alla festa di piazza Plebiscito.

Domenica e lunedì 26 e 27 corrente saranno innalzati in S. Giorgio di Nogaro due magnifici padiglioni: uno, il vero *sic* egiziano esdecagonale in piazza Nuova e l'altro, quadragonale in piazza Plebiscito. Alle ore 15 circa avrà luogo una corsa al nuoto sulla roggia Corgnolizza; vi seguirà una cuccagna sul triangolo girante sull'acqua ed alla sera saranno lanciati all'aria alcuni areostati di diversi colori e dimensioni. La corsa e la cuccagna saranno rallegrate da pezzi di musica suonati dalla banda operaia. I padiglioni verranno illuminati da un numero svariato di globetti di tutti i colori.

E questo è quanto. *Saul.*

I biscottini Delser alle Esposizioni riunite di Milano.

Sui rinomati biscottini, fabbrica fratelli Delser di Martignacco i quali li esposero a Milano, troviamo un interessante articolo sulla *Italia Industriale*, che stampasi nella capitale lombarda. La mostra dei biscottini Delser sta nella sezione *Pubblicità* (?)

Nell'articolo, ch'è del sig. Francesco Serravalli, Direttore di quel periodico e già corrispondente e collaboratore della *Patria del Friuli*, è riassunta brevemente la storia della fabbrica Delser — la quale ottenne di concorrere, nel 1891, alla esposizione locale nel castello di Brazzà, e da allora vide aumentarsi ed allargarsi la propria cerchia d'affari.

Incoraggiati i fratelli Delser dai diplomi di merito ottenuti a Brazzà ed a Fagagna, si decisero appunto di dare più forte impulso alla loro industria; e mercè un'abile *réclame*, il loro prodotto non tardò a porsi in evidenza e ad essere apprezzatissimo dovunque.

Mercè il paziente e indefesso lavoro, essi, non trascurando nè fatiche, nè spese, riuscirono in breve, e cioè nel giugno 1893, ad avere un apposito fabbricato ed una macchina speciale per la produzione dei biscottini; cose queste che permisero alla Ditta di soddisfare con maggior sollecitudine alle numerose richieste che le pervenivano da ogni parte d'Italia.

Mano mano che questo prodotto, di squisita fattura e di gusto prelibato, veniva posto in commercio, la clientela crebbe a dismisura, per modo che ora i fratelli Delser stanno già pensando di ampliare lo stabilimento e di corredarlo di nuove macchine, onde poter soddisfare la numerosa clientela che va estendendosi notevolmente anche all'estero.

Ed il favore che godono in commercio i biscottini della Ditta Delser sembra che al Serravalli non solo meritato, ma anche giustificato dal fatto che essa ne fabbrica da una sola qualità, mantenendo così un unico tipo, costante per gusto e di perfetta lavorazione. Questi biscottini sono uniformi e ciascuno porta impresso il nome della Ditta; sono ricercati per la genuità delle sostanze di cui sono composti, per la loro squisita bontà, per il grado di dolcezza, la estrema leggerezza e per l'accuratissima confezionatura che, senza soffrire il minimo guasto, permette alla merce di superare qualsiasi distanza.

Corriere goriziano.

Gorizia, 23 agosto.

Offerta dimostrativa. Per la *Lega Nazionale* vennero offerti cinque fiorini dai «soliti amici», quale disapprovazione per l'invito di assistere alla festa inaugurale di domenica, fatto da parte del Comitato dell'esposizione, a giornali e corporazioni slovene qui importate.

La stagione delle messi. La vendemmia quest'anno sarà allegra. I grappoli si sono in gran parte salvati dalla grandine e da tutte le malattie che li insidiano; la pioggia è venuta a tempo a compir l'opera del sole, e Bacco trionferà.

I nostri agricoltori ebbero già una bella e lucrosa vendemmia coll'abbondante raccolta di frutti che, esportati a Vienna, a Pietroburgo e altrove, si convertono in bei contanti e arricchiscono la campagna.

Se abbiamo avuto adesso una stagione magra d'affari, si può dunque sperare in un periodo di risveglio nel commercio.

E ben venga, chè tutti ne hanno bisogno.

Arresto. E' stato arrestato certo Giuseppe Marega da Mossa, compagno del noto ladro Sndercig, arrestato venerdì.

La propaganda slovena. Col nuovo anno scolastico si aprirà qui in uno dei rioni più democratici e più popolari, quello di via Formica, un nuovo giardino infantile sloveno, e si assicura che vi andranno pure congiunte una o due classi di scuola! Sorgerà presso la nostra scuola Fumagalli. Che gli amici e i difensori della nazionalità italiana non dimentichino la *Lega*. Ad ogni scuola slovena che sorge, se ne dovrebbero contrapporre dieci italiane.

Come avvenne, a Buenos Ayres
l'arresto di cinque anarchici.

I nostri lettori ricorderanno l'arresto del farmacista Giovanni Suzzi, friulano della Provincia di Gorizia, in seguito alla scoperta di bombe e per l'accusa di complicità in una cospirazione anarchica. Ora ci viene gentilmente esibito un numero della «Nacion» giornale di Buenos Ayres del 25 maggio a. c. che reca i più diffusi particolari su quel complotto scoperto e susseguenti arresti. Ne stralciamo e condensiamo i più importanti o curiosi, per i quali la polizia argentina dimostrò di possedere degli agenti sagaci quanto il celebre Lecoq:

Certo Fabiano Fritz, austriaco, uomo di una certa intelligenza ed anarchico per la pelle, si era stretto d'amicizia col Giovanni Zuzzi, friulano di anni 28, celibe, impiegato presso la farmacia in calle Generale Brown; poi con Giorgio Henry, francese, di anni 37 ammogliato, professore di matematica e giornalista; con Guglielmo Arnold, francese, di anni 42 celibe, meccanico; con Eduardo Plessi francese, di anni 44 ammogliato, giornaliero; e con Alfredo Moresi, italiano, di anni 32 celibe, pianista.

Il Suzzi non era che da due anni a Buenos Ayres.

Questi cinque erano i caporioni e sottraevano materie chimiche incendiarie dove potevano, nascondendole in vari luoghi.

Fabiano Fritz entrò in relazione con uno che egli credeva dividesse le sue idee anarchiche; ma che era invece un abilissimo agente di polizia il quale comunicava al commissario Otamendi tutte le sue conversazioni con Fritz.

Questi introdusse il creduto amico in tutte le riunioni, gli comunicò che i congiurati mancavano di denaro per ritirare della dinamite a Mendoza, e l'agente, previo accordo coi suoi superiori, prestò a Fritz il denaro necessario per quel ritiro.

La polizia, che seguiva così passo passo gli anarchici, non durò fatica a conoscere il momento destinato per il primo sinistro attentato. Seppe il giorno e il luogo fissato, seppe che con gli scarsi fondi raccolti si proponevano di collocare diverse bombe sulla piazza maggiore, ed i cinque anarchici partecipavano al nuovo affigliato ogni loro dubbio, speranza o difficoltà. Fabiano aveva appunto terminato la fabbricazione delle tre bombe e si accingevano a trasportarle quando gli agenti di polizia li sorpresero e procedettero all'arresto degli anarchici colti sul fatto, tenendo ancora fra le mani gli ingredienti esplosivi e le bombe.

Gli arrestati vollero sostenere che le bombe erano inoffensive, ma le prove fatte dal chimico dottor Anastasio Quirogna dimostrarono il contrario.

Furono pure sequestrate lettere e documenti. Fritz e Suzzi ne scrivevano una in data del 1.o maggio a un anarchico di Mendoza, con la quale facendo appello all'antica amicizia, gli chiedevano se esistesse tuttavia la galleria Sant'Ignazio e se colà fosse tuttora depositata della dinamite, che in tal caso sarebbero venuti a levarla con uno o due dei loro amici.

Ecco in quali circostanze e per quale finissima abilità della polizia di Buenos Ayres poterono venire scoperti i cinque anarchici, fra cui il farmacista Giovanni Suzzi friulano.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

AGOSTO 24 Ore 8 ant. Termometro 20.4
Min. Ap. notte 16. Barometro 756.
Stato atmosferico Vario
Vento pressione cres.

23 Agosto 1894

IERI: Vario
Temperatura Massima 26.2 Minima 4.4
Media 19.79 Acqua caduta 1 m/m
Altri fenomeni

Bollettino astronomico.

Agosto 24

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.11	leva ore	22.15
Passa al meridiano	12.8.50	tramonta	13.51
Tramonta . . .	18.46	età . . giorni	23
Fenomeni			

L'Amministrazione della *Patria del Friuli* ai cortesi Soci di Città e Provincia

fa preghiera di mettersi in regola coi pagamenti, poichè si è prossimi all'ultimo trimestre dell'anno, e parecchi di essi sono in arretrato.

A mezzo postale fu già diretta una circolare stampata ai Soci di fuori; ed a quelli di Città si dà avviso che l'Esattore verrà a visitarli con la bolletta.

Chiediamo, con la prontezza del pagamento, altra prova di benevolenza.

Il Pubblico chiede notizie di *Falstaff*.

Dopo la sua *presentazione* davanti l'onorevolissimo Consiglio provinciale, *Falstaff* non si è fatto vivo sulla *Patria del Friuli*, e tutti chiedono notizie di lui.

Ecco; quel buon figliuolo non ha potuto far a meno di compartecipare al Tiro, ed ha perduto tre giorni di lavoro. Adesso gli hanno assegnato molti incarichi per il prossimo *Festival*, e non seppe esimersi. Ma assicuriamo il Pubblico che *Falstaff* si prepara ad ammanire la veridica e commovente storiella delle *birbonate* delle due *semi clandestine Effemeridi*, come ha promesso.

Intanto avverrà la di lui *presentazione* davanti l'eccellentissima Giunta provinciale amministrativa, e poi si presenterà, disinvolto, anche in Palazzo Civico. E compiute tutte queste cerimonie di etichetta diplomatica, *Falstaff* imprenderà la sua azione critica, acuta, indipendente, infaticabile quotidiana. Già, per essa, ha raccolto materiali, e tiene poi sul tavolo un monte di lettere, di note, di confidenze avute da cittadini cortesi e benevoli.

Dopo il *festival* del 2 settembre, l'azione di *Falstaff* si spiegherà con sommo vantaggio... e insieme divertimento del colto Pubblico.

La Società Alpina Friulana per il Festival.

Ecco la II. lista di coloro che fecero doni alla Commissione della Società Alpina Friulana:

Volpe dott. Emilio, salumi — co. Agricola pane — Morgante Luigi, kg. 3 di vitello — Dana Lodovico, una lingua di bue fresca — Morgante Alessandro, kg. 3 di vitello — O. Carresi (*Micoli*), 3 bottiglie Ferro China Carresi — Cetta Leonardo, 4 bottiglie di Ribolla di Rosazzo — G. B. Gremese, una bottiglia di Refosco — Carlin Antonio, una bottiglia di vino nostrano — F.lli Anderloni fu Faustino, 5 bottiglie di Lambrusco e 5 di Barbera — Romano Antonini, 12 bottiglie di Lambrusco — Bergagna Giacomo, due fiaschi Marsala — Centrone Benedetto tre fiaschi di vino — Ditta Giacomo Olivo, 4 scatole sardine, 4 bottiglie di Marsala, 2 salami — Ditta F.lli Sartori L. 2 — Hocke Giuseppe L. 3 — F.lli Fenili, 4 fiaschi di Barbera.

Le offerte si ricevono alla direzione della Società Alpina Friulana in via Daniele Manin.

—

Si raccomanda, specialmente ai signori Soci ed Associati di non mancare nel rispondere all'appello fatto, e di mandare le loro offerte sia in danaro come in vini, cibarie, selvaggina, fiori alpini, ecc. ecc. al *più presto possibile* alla Sede Sociale.

Condoglianze.

Dai Giornali di Milano rileviamo che l'on. Riccardo Luzzatto, nostro concittadino, ha perduto la gentile figliuola Evelina, che per lui compendiava tutta la poesia della vita.

A Lui, che conosciamo da tanti anni e di cui potemmo apprezzare l'affetto alla famiglia paterna ed alla propria, mandiamo sincere condoglianze. G.

Per l'acquedotto alle frazioni.

Per quanto crediamo, la presentazione al Consiglio comunale del progetto sull'acquedotto subirà lieve ritardo ciò perchè venne trovato, da qualcuno della Commissione, l'opportunità di modificarlo, con notevole risparmio sulla spesa; onde occorrerebbero nuovi studi.

La Commissione tiene oggi seduta per udire la relazione su queste modifiche e decidere in proposito.

Vecchio ribaltato.

Stamane, certo *Giambòn*, pensionato dalla Finanza, camminava in Piazza d'Armi, divenuta oramai *Piazza dei velocipedisti* novellini che vanno ad esercitarvisi. Egli non udì il sopravvenire di una bicicletta montata da una giovane, che si dice sia cameriera nella Birraria delle Alpi Giulie; non l'udì, malgrado la velocipedista suonasse l'allarme. Fu investito ed atterrato; e si contuse ad un ginocchio ed al capo.

Il vecchio, sorretto da un carbonaio, si recò alla Birraria presso la roggia, dove s'era diretta anche la giovane donna; e quivi, dopo alquanto nicchiare, il vecchio fu accontentato con un biglietto da due lire.

Tiro a Segno nazionale di Udine.

Presso la Segreteria Sociale sono disponibili i premi relativi alla gara testè compiuta.

Il prezzo del cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a lire 110.75.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 20 al 27 agosto per i dazi non superiori a lire 100 pagabili in biglietti è fissato in lire 111.25.

Case operaie.

La Giunta Municipale ha stabilito di proporre al Consiglio Comunale che in massima il Comune abbia a concorrere alla fondazione di case operaie, colla cessione gratuita di quelle aree di sua proprietà che potessero essere a ciò addatte. La cessione si farebbe quando fosse costituita l'Impresa e concretati i progetti relativi.

Velocipedi.

La giunta ha approntato il Regolamento per l'uso dei velocipedi nel Comune da essere sottoposto alla sanzione del Consiglio Comunale.

In contumacia.

Derlich Lorenzo di Galliano, fu condannato in contumacia, dal nostro Tribunale, jeri, per contrabbando, alla multa di lire 8.46.

Smarrimento.

Furono perdute delle carte fra Magnano ed Udine. — Sarà regalata una mancia all'onesto che le avesse trovate e che le farà tenere in Tarcento alli signori Armellini e Capellari.

Beneficenza.

Il Sig. N. N. offre agli orfanelli M.r Tomadini Lire Cinquanta.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Corso delle monete

Fiorini	224.25	Marchi	136.75
Napoleoni	22.18	Sterline	27.80

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Locatelli Maria

Morpurgo cav. Elio L. 2, Jacuzzi Alessio 1.

di Trigatti Maria.

Jacuzzi Alessio L. 1, Fabris-Marzuttini Italia e famiglia 2.

di Fornera cav. avv. Cesare.

Pittini Vincenzo L. 1, Canciani avv. Luigi 2, Camavitto Daniele 1, Jacuzzi Alessio 1, Tellini famiglia 1, Nascimbeni Giovanni 1, Tomaselli Danlo 2, Capellani avv. Pietro 2, Studio degli avvocati Billia 3, Fabris-Marzuttini Italia e famiglia 2, Toso Edoardo dentista 1, Farra Federico 1, Farra Marzia 1, Bardusco Luigi 1, Dal Torso nob. Enrico 1, Dal Torso nob. Antonio 1.

La Congregazione riconoscente, ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando riterrà esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di

Fornera cav. avv. Cesare.

Bastanzetti cav. Donato L. 2.

Lezioni di pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale — nonchè di lingua Tedesca ed Italiana — **Pietro De Carina** — Recapito al Caffè Nave.

Istruzioni soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed ai varii intenti degli allievi.

Gazzettino Commerciale.

Municipio di Udine.

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

23 Agosto 1894.

GRANAGLIE

Frumento	da L. 12.75, 13.30	all'ett.
Granoturco	da » 9.15 10.20	
Segala	da » 9.30 9.50	

FORAGGI

		fuori dazio	con dazio
Fieno dell'alta	I.a qualità L.	4.35	5.35
	II.a »	—.—	—.—
Fieno della bassa	I.a qualità L.	3.80	4.80
	II.a »	—.—	—.—
Paglia da foraggio		—.—	—.—
» da lettiera	»	2.90	3.40

COMBUSTIBILI

		senza dazio		con dazio	
Legna tagliate	»	1.94	2.14	2.30	2.50
» in stanga	»	1.79	1.89	2.15	2.25
Carbone legna I	»	6.80	7.20	7.40	7.30
» II	»	5.90	6.40	6.50	7.—

POLLERIE

Galline	da L. 1.15 a 1.20	peso vivo
Polli	da » 1.35 a 1.40	
Anitre	da » 1.10 a 1.15	
Oche	da » 0.80 a 0.90	peso vivo

FRUTTA

Nespole	» L. 12, 15.
Fichi	» » 16, 18, 20, 22
Peri	» » 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 18.
Pesche	» » 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 20, 25, 30, 32.
Pomi	» » 5, 8, 10.
Susine	» » 4, 5, 6, 7, 8.
Prugne	» 14.
Uva	» » 30, 32.

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Pomi di terra nuovi al quint. L. 5, 6.
Uova alla dozzina. L. 0.66 0.72.
Burro L. 1.80 2.10 al kilo
Formelle di scorza al cento L. 1.90, 2.00.

Grani.

(Rivista settimanale)

Udine, 22 agosto 1894.

Nella decorsa settimana i mercati sono stati discretamente forniti di cereali. Le domande furono relativamente attive, ma i prezzi rimasero immutati.

Lo stato della campagna. Si ebbero delle pioggie, anche in questa settimana, le quali tornarono assai vantaggiose alla campagna e specialmente al granoturco.

In complesso qui da noi la campagna va bene abbastanza, non vi è che la bassa la quale si lagna per la siccità.

Frumento. La situazione di questo articolo non accenna per anco a mutarsi. I prezzi sono fermi da lire 12.50 e 13.50 all'ettolitro e le domande sempre limitate al consumo giornaliero.

All'Estero. Il frumento a Nuova York non ebbe variazioni rilevanti. Anche a Chicago nessuna rimarchevole variazione nel frumento. Pure a Dulth e a Saint Louis nulla di saliente nel frumento. Agli Stati Uniti il raccolto del frumento è valutato a 161 milioni di Ettolitri. Sulla piazza d'Algeri il ribasso è riapparso quotandosi il frumento da f. 14.50 a 16.50 secondo le qualità.

Anche a Tunisi, avvilitissimi sono i prezzi del frumento, causa la concorrenza coi grani della Russia e dell'America. A Tunisi il frumento si quotò da f. 14.50 a 15.25 Il raccolto (nella Russia) del frumento non sorpasserà credesi una buona media e forse neppure la raggiungerà. Sostenuto il frumento a Berlino e sostenuta pure la segala. Piuttosto sostenuto il frumento a Vienna, piuttosto debole invece a Budapest. In Austria il frumento ha dato eccellenti risultati. In Spagna si ha un buon raccolto. In Francia si crede il raccolto sorpasserà la media.

In Italia. Sui nostri mercati, il frumento consolidò il rialzo, ma in sostanza rimane ancora a prezzi tutt'altro che buoni per i venditori, nè la speculazione si muove.

Chi guadagna sono i panettieri.

Granoturco. Nulla di nuovo nel granoturco che rimase ai prezzi della precedente settimana.

Ecco come venne quotato all'ettolitro:

Granoturco com.	da L 9.25	a 10.—
« cinquantino	« « 8.75	« 9.25
« gallone	« « 9.75	« 10.50

Segala. Sempre ben ricercata. Quotata da L. 9 a 9.50 all'ettolitro.

Avena. Non molto offerta e non tanto ricercata. Si quotò da lire 12.50 a 13 il quintale.

Due opere storiche.

PASQUALE VILLARI, **Nicolò Machiavelli** *e i suoi tempi*, seconda edizione accresciuta in 3 volumi (L. 15).

CARLO GIODA, **La vita e le opere di G. Botero**, con la *Quinta parte delle relazioni universali e altri documenti inediti*, in 3 volumi (L. 12). Ulrico Hoepli editore, Milano.

Il **Machiavelli** del Villari era già da tempo esaurito; gli studiosi di quest'opera, che getta tanta luce sul pensiero del Segretario fiorentino e sull'ambiente in cui visse, ne facevano insistente domanda. Le richieste giunsero da ogni parte numerose quando si seppe che il Villari attendeva a una nuova edizione per la quale egli avrebbe tenuto conto dalle indagini e degli studi più importanti fatti all'estero e di quelli che egli stesso aveva compiuti, frugando amorosamente le più cospicue Biblioteche e gli Archivi d'Europa. La nuova edizione, più economica, ma molto elegante fu assunta dall'editore Hoepli; essa dovrà essere letta anche da coloro che posseggono la vecchia edizione; e se ne vedranno più sotto le ragioni.

L'illustre autore ha infatti posto una cura grande nel rivedere l'opera sua, la quale si mostra principalmente nella mirabile diligenza, con cui ha esaminato le condizioni del secolo XV, studiando, se così si può dire, il Machiavelli prima del Machiavelli. Quando poi si accosta all'autor suo, trae fuori tanti nuovi documenti, cercati a fatica in Italia e fuor d'Italia, sì che la figura del celebre Segretario fiorentino ci si presenta sotto aspetti diversi di quelli, da' quali in passato si soleva *guardare*. Per questo l'opera del Villari si può considerare *rinnovata*, ed è da raccomandare a tutte le colte persone, che si occupano del nostro meraviglioso Rinascimento.

Del non meno celebre Giovanni Botero, autore della *Ragion di Stato*, che il Manzoni diceva: «galantuomo sì, ma acuto», Carlo Gioda ne ha studiato con amore la vita e le opere. Primo fra gli uomini del suo tempo, è stato segretario di San Carlo Borromeo e istitutore dei figliuoli di Carlo Emanuele I, quel duca di Savoia, intorno al quale si fanno tuttora più accurate ricerche.

Le opere poi sono importanti, non solo le politiche e le statistiche, che da' cultori di queste discipline sono anche oggi tenute in gran pregio in Italia e in Germania.

Il Gioda allega all'opera sua documenti degni di essere considerati. Vi è tra gli altri la *Quinta parte delle relazioni universali*, tratta da un codice della Biblioteca Nazionale di Torino, dove al Botero, un cinquant'anni prima che si discorresse di Statistica delle Religioni, è basato l'animo di comporre una lunga Relazione su quella materia, delle più ardue a trattarsi anche di presente.

Gli studi su Giovanni Botero meritano di tornare in onore: così la pensano il Lampertico ed il Cossa, per citare solo due de' nostri, che più se ne intendono. Talchè è encomiabile la sosolerzia dell'editore presentandoci ora il lavoro del Gioda.

L'una e l'altra opera saranno di tre volumi. Il **Machiavelli** del Villari (di cui la prima edizione, esauritissima, pur composta di 3 volumi costava L. 22.50) si presenta ora come un libro affatto nuovo, di molto aumentato e non costerà che L. 15 — pei tre volumi; questo fu fatto nell'intento di assicurare a quest'opera veramente classica quella diffusione che merita. Il **Botero** del Gioda costerà L. 12. Il primo volume di entrambe è uscito in questi giorni e anche per ragione di affinità nel medesimo campo di studi, sembrò all'editore conveniente di pubblicarli contemporaneamente, e nella stessa collezione storico-politica, nella quale figurano altre pregievoli pubblicazioni, come l'opera dell'Amari, **La guerra del Vespro Siciliano** (3 vol. L. 15); quella di Tullo Massarani, **Carlo Tenca ed il pensiero civile del suo tempo** (L. 8); del Balzani, **Cronache italiane del medio evo** (L. 4); del Bertolini, **Memorie storico critiche del risorgimento italiano** (L. 4) e molte altre.

Per la difesa dei confini.

Lo Stato Maggiore inizierà prossimamente degli studi per fortificare i passi principali della nostra frontiera settentrionale ed orientale.

Finora tutta l'attività militare dell'Italia era concentrata sulla frontiera occidentale; ora si pensa di cambiare sistema, tanto più che la frontiera occidentale è già sufficentemente protetta, mentre le frontiere del Nord e dell'Est sono completamente indifese.

I lagni dei fattorini telegrafici.

Regna una grande agitazione fra i fattorini telegrafici, a proposito della ritenuta del 7.50 p. 0|0 sullo stipendio. Quelli di Roma si riunirono, stabilendo di reclamare al Ministero.

Il governo impianterà anche alla Plata e nel Brasile uffici speciali di emigrazione.

Notizie telegrafiche.

Una grave esplosione.

Flessinga, 23. Durante le salve che si facevano in occasione dell'inaugurazione della statua a Ruyter, presenti la Regina e il Reggente, avvenne una esplosione al deposito del carbone della nave *Slier* e sette marinai rimasero mortalmente feriti.

Alla caccia degli anarchici.

Ravenna, 23. L'autorità di P. S., coadiuvata dalla truppa, si è recata nella scorsa notte nella villa di Santo Stefano Campiano e nel borgo Carraie. Ivi procedette alla perquisizione delle sedi di due circoli anarchici e dei domicilii di alcuni anarchici.

Vi si sequestrarono bandiere, armi, munizioni, carte importanti; si arrestarono cinque noti capi anarchici.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.